



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

XI LEGISLATURA

*ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 29 DEL 27 APRILE 2021
RELATIVA A:*

**PROGRAMMA TRIENNALE 2021-2023 DEGLI INTERVENTI PER IL
RECUPERO, LA CONSERVAZIONE E LA VALORIZZAZIONE DEL
PATRIMONIO CULTURALE RISALENTE ALLA REPUBBLICA
SERENISSIMA DI VENEZIA NELL'ISTRIA, NELLA DALMAZIA E
NELL'AREA MEDITERRANEA. ARTICOLO 4, COMMA 2, LEGGE
REGIONALE 25 SETTEMBRE 2019, N. 39.**

ALLEGATO A

**Programma triennale 2021-2023
degli interventi per il recupero, la conservazione e la valorizzazione
del patrimonio culturale risalente alla Repubblica Serenissima di
Venezia nell'Istria, nella Dalmazia e nell'area mediterranea**

Legge regionale 25 settembre 2019, n. 39, Articolo 4



SOMMARIO

Premessa	2
La Legge regionale n. 15/1994, un bilancio	3
I principali elementi di novità introdotti dalla Legge regionale n. 39/2019	7
a) Estensione geografica dei Paesi interessati.....	7
b) Semplificazione dell' iter amministrativo per la pubblicazione dei bandi annuali	8
c) Tipologie di iniziative previste dalla Legge regionale n. 39/2019	9
d) Analisi del concetto di "Cooperazione" previsto quale finalità della Legge regionale	11
Il Comitato per la valorizzazione del patrimonio storico, culturale e architettonico della Repubblica Serenissima di Venezia nell'Istria, Dalmazia e nell'area mediterranea	13
Obiettivi per il triennio 2021-2023	14
Priorità per il triennio 2021-2023	15
Criteri di attuazione delle iniziative per il triennio 2021-2023	17
Il monitoraggio delle attività e la verifica della riconoscibilità degli interventi	19

Premessa

La Legge regionale n. 39 del 25 settembre 2019, “*Interventi per il recupero, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale risalente alla Repubblica della Serenissima di Venezia nell’Istria, nella Dalmazia e nell’area mediterranea*”, rinnovando la disciplina di settore, si pone come obiettivo primario lo sviluppo dei rapporti di cooperazione tra la Regione e le realtà territoriali dell’area mediterranea, valorizzando gli strumenti della conoscenza, della salvaguardia e, più in generale, della valorizzazione del patrimonio storico, culturale e architettonico presente nell’Istria, nella Dalmazia e nell’area mediterranea risalente alla Serenissima Repubblica di Venezia. In questa prospettiva, il rilevante giacimento culturale originato dalla millenaria storia di Venezia e delle sue relazioni commerciali con le maggiori città affacciate sull’Adriatico e sul Mediterraneo sono state individuate dal legislatore come un nuovo veicolo per il rafforzamento dei valori di amicizia e di coesistenza pacifica tra le popolazioni delle aree interessate.

Rispetto alla previgente Legge regionale n. 15 del 7 aprile 1994 “*Interventi per il recupero, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale di origine veneta nell’Istria e nella Dalmazia*”, la L.R. n. 39/2019 si connota, oltre che per l’ampliamento dello scenario di iniziativa, anche per un più marcato indirizzo di stimolo verso la promozione della cultura e della storia quale veicolo privilegiato per il consolidamento di rapporti tra la Regione e quell’ampio ambito geografico che per secoli rappresentò il suo mercato di riferimento nonché lo scenario di azione diretta. In tale contesto la nuova disciplina attenua talune peculiarità della L.R. n. 15/1994, quali ad esempio il finanziamento di iniziative volte a favorire i centri e le attività culturali per le Comunità di lingua italiana presenti nel territorio sloveno e croato.

Sotto tale aspetto va ricordato che in oltre due decenni di attività la L.R. n. 15/1994 ha avuto un ruolo significativo nel rinsaldare legami culturali mai sopiti tra le opposte sponde adriatiche, favorendo già a metà degli anni Novanta, dopo le travagliate vicende storiche del XX secolo, le condizioni per sviluppare partenariati duraturi, quando ancora non erano stati introdotti programmi internazionali di promozione della cooperazione internazionale, e gli Stati interessati – Croazia e Slovenia – non facevano ancora parte dell’Unione Europea.

L’interesse e la partecipazione con cui le amministrazioni locali e le associazioni culturali estere hanno aderito in questi anni ai bandi regionali confermano la straordinaria vivacità di questa peculiare iniziativa regionale. La L.R. n. 39/2019 costituisce infatti un *unicum* nel contesto della legislazione regionale per l’ampiezza dello scenario di azione e per la sua lungimiranza quale strumento per il consolidamento di relazioni dirette tra la Regione e altri Soggetti presenti in Paesi esteri. D’altra parte, come sarà evidenziato di seguito, l’esperienza degli ultimi anni ha messo in evidenza l’urgenza di affiancare alla norma anche uno strumento di programmazione utile a delineare il sostegno di iniziative caratterizzate da sempre maggiore qualità, individuando oltre che il contesto di applicazione anche finalità e priorità dell’intervento, così da poter valutare i risultati conseguiti dall’azione amministrativa attraverso un’adeguata azione di monitoraggio.

Il presente Programma triennale degli interventi, a tal fine, definisce di seguito gli obiettivi, le priorità e i criteri di attuazione delle iniziative regionali dando così forma al quadro di azione del triennio di attività 2021-2023.

La Legge regionale n. 15/1994, un bilancio

Nei suoi 25 anni di attività, e pur operando in un contesto geografico e politico caratterizzato da notevoli divari politici e sociali, la L.R. n. 15/1994 ha promosso la realizzazione di un numero considerevole di interventi concernenti la valorizzazione del patrimonio storico-artistico e la pubblicazione di studi e di fonti che nel complesso hanno favorito la nascita di rilevanti iniziative di cooperazione interregionale.

In un quadro molto frammentato di iniziative, spesso intraprese da associazioni di studiosi, accanto agli interventi promossi da realtà locali si sono affiancate proposte più strutturate sia sotto il profilo scientifico (con la partecipazione sempre maggiore delle Università e di Organismi culturali pubblici) sia sotto il profilo istituzionale, con l'avvio di notevoli interventi di restauro del patrimonio culturale di origine veneta nell'Istria e Dalmazia, costituito sia da beni mobili che immobili.

Tutto questo ha consentito di creare una rete di legami istituzionali tra una pluralità di associazioni, Amministrazioni locali e le Comunità degli Italiani presenti sui territori di Istria e Dalmazia ed analoghe realtà presenti in Italia.

Frutto di questo intenso lavoro di applicazione della L.R. n. 15/1994 è stata la realizzazione di oltre 600 interventi che hanno comportato un investimento complessivo che supera gli 8 milioni di euro. Sicuramente, in aggiunta alla realizzazione degli interventi in argomento appare significativa la capacità dello strumento normativo di porre le basi per un più stretto rapporto di collaborazione tra le istituzioni istriano dalmate e regionali.

Va per altro osservato che molti progetti realizzati, data la necessità di essere contestualizzati dalle vicende storiche che hanno caratterizzato questi territori durante il secolo XX, hanno avuto il merito di affrontare senza pregiudizi problemi e contraddizioni che il territorio istiano-dalmata continua ad incarnare, anche se ciò ha comportato la riproposizione di posizioni aperte in un dibattito ancora per buona parte irrisolto.

Ciononostante va messo in evidenza come una parte significativa degli attori coinvolti nei progetti, costituita, oltre che da realtà presenti nei territori di Croati e Sloveni di lingua italiana, anche dalle associazioni rappresentanti il profugato in Italia, hanno frequentemente saputo dare origine a compagini di partenariato capaci di valorizzare tutte le componenti, favorendo – soprattutto negli ultimi anni – vere azioni di cooperazione e di scambio di esperienze e di saperi tra i diversi Paesi.

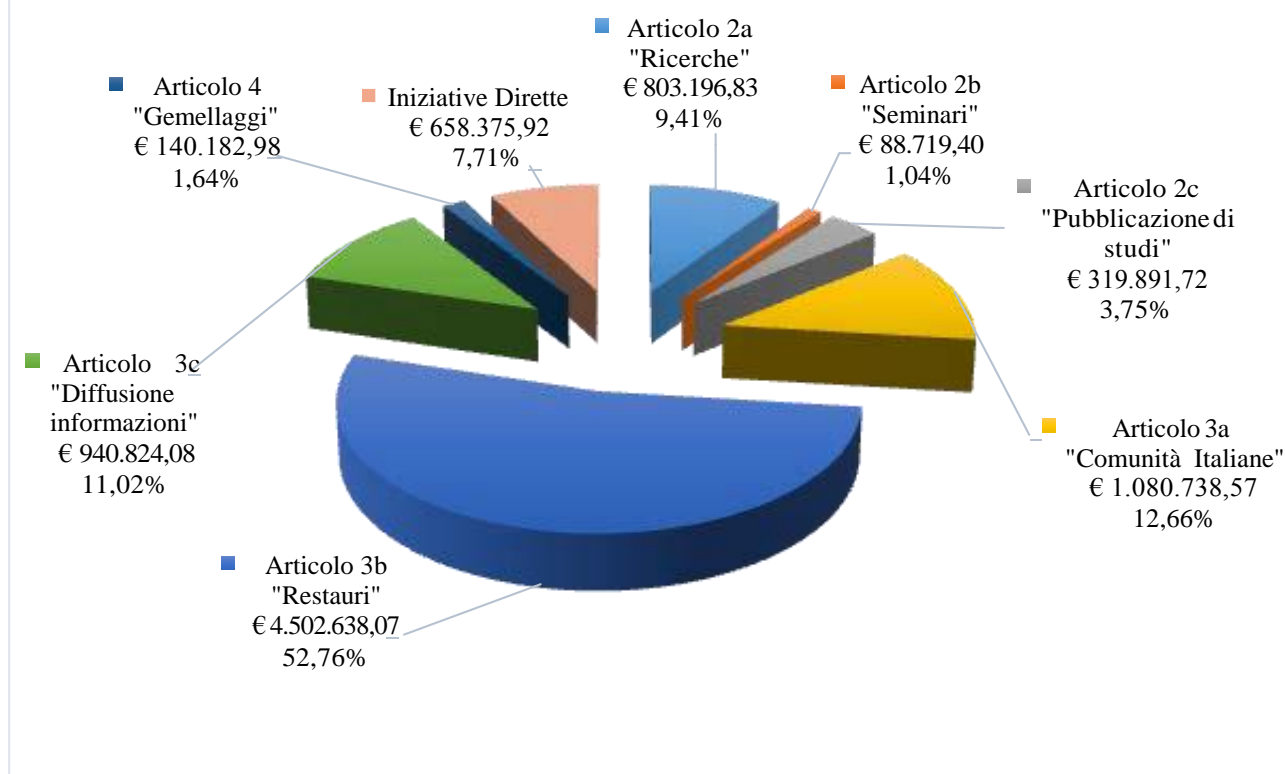
Un quadro complessivo dei contributi assegnati nel corso del venticinquennio di attività della L.R. n. 15/1994 consente di porre in evidenza le principali destinazioni delle risorse. Appare in particolare evidente come oltre la metà dei contributi erogati (pari a circa 4,5 milioni di euro) siano stati destinati ad interventi di restauro con destinatario sia interventi sul patrimonio storico demo- socio- antropologico, come pale d'altare o altri manufatti artistici, che immobili di pregio storico ed architettonico.

Va rilevata in particolare l'azione "monografica" rivolta al recupero delle testimonianze dei leoni marciani, elemento iconico della presenza della Repubblica fino alla fine del XVIII secolo, in seguito spesso sottoposti ad azioni di rimozione o danneggiamento. Questi interventi rientrano in quella sempre maggiore coscienza che nelle comunità locali sta assumendo il patrimonio storico ed artistico per la rivitalizzazione dell'offerta turistica locale, elemento che ha consentito negli ultimi

anni l'avvio di iniziative pluriennali per il restauro di manufatti particolarmente rappresentativi della storia territoriale.

Entro questo contesto cui possono essere letti – tra i molti possibili – gli interventi del recupero dei castelli di Momiano e Pietrapelosa, delle mura di Lesina e di Cattaro, per citare solo alcuni dei 150 progetti attivati con il ricorso a contributi della Regione del Veneto classificati come spese di investimento. Accanto al numero degli interventi di restauro, che comportano costi ordinariamente superiori rispetto a progetti rientranti nell'alveo delle spese correnti, figura quindi un nutrito gruppo di progetti finalizzati alla realizzazione di studi, all'edizione di fonti, alla realizzazione di eventi e al sostegno di iniziative per la tutela della lingua italiana quale lingua di minoranza.

Quadro generale dei contributi assegnati nel periodo 1994 - 2019 ai sensi della L.R. n. 15/1994 suddivisi per tipologia di intervento

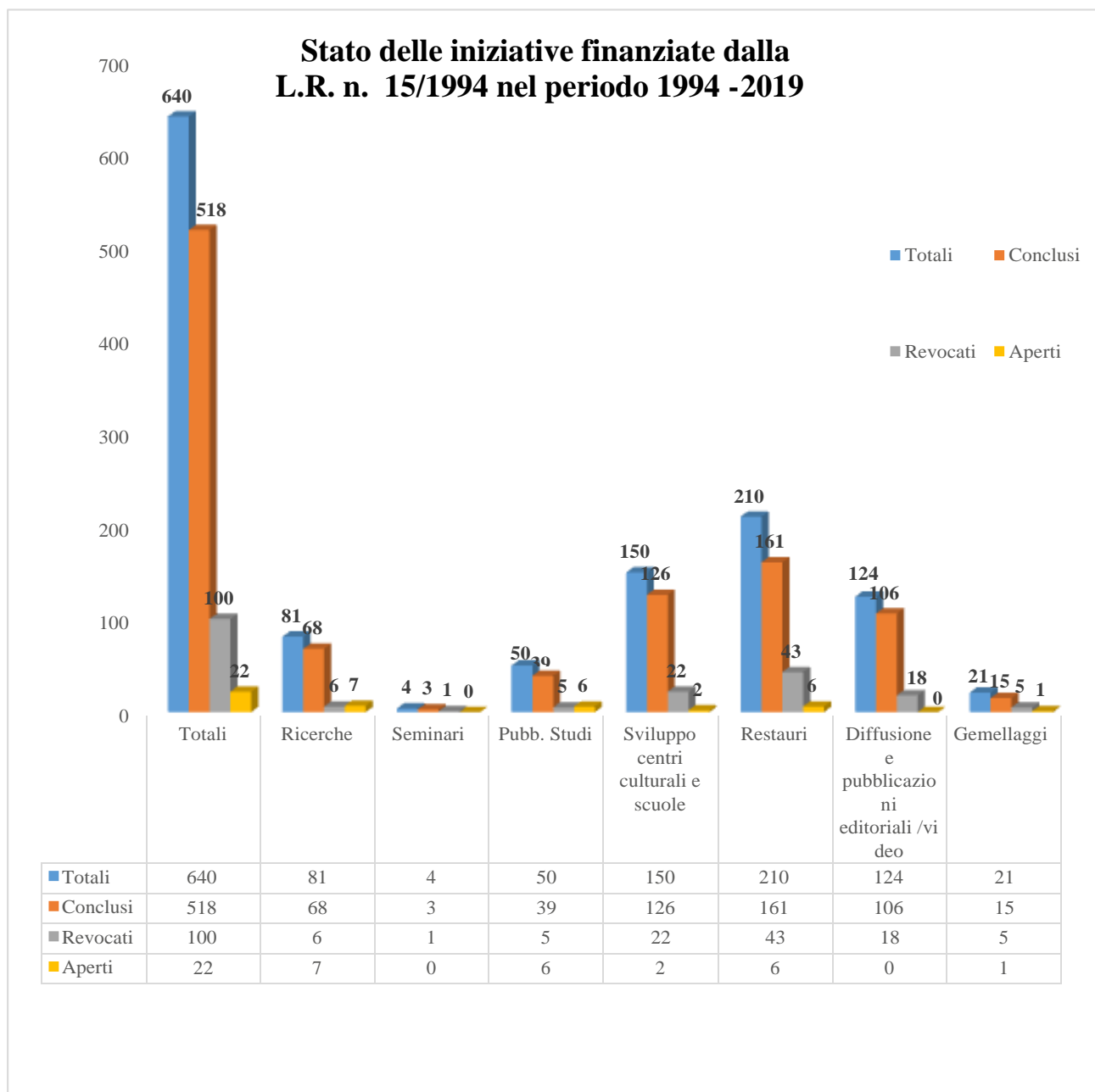


Quadro generale dei contributi assegnati dalla L.R. n. 15/1994.

Per quanto riguarda le spese correnti, va segnalato il ridotto ricorso da parte dei soggetti aventi titolo alla presentazione di iniziative concernenti gemellaggi, strumento che la norma individuava come elemento qualificante per favorire l'attività di confronto tra le realtà delle opposte sponde dell'Adriatico in un contesto di superamento degli ostacoli fisici e culturali.

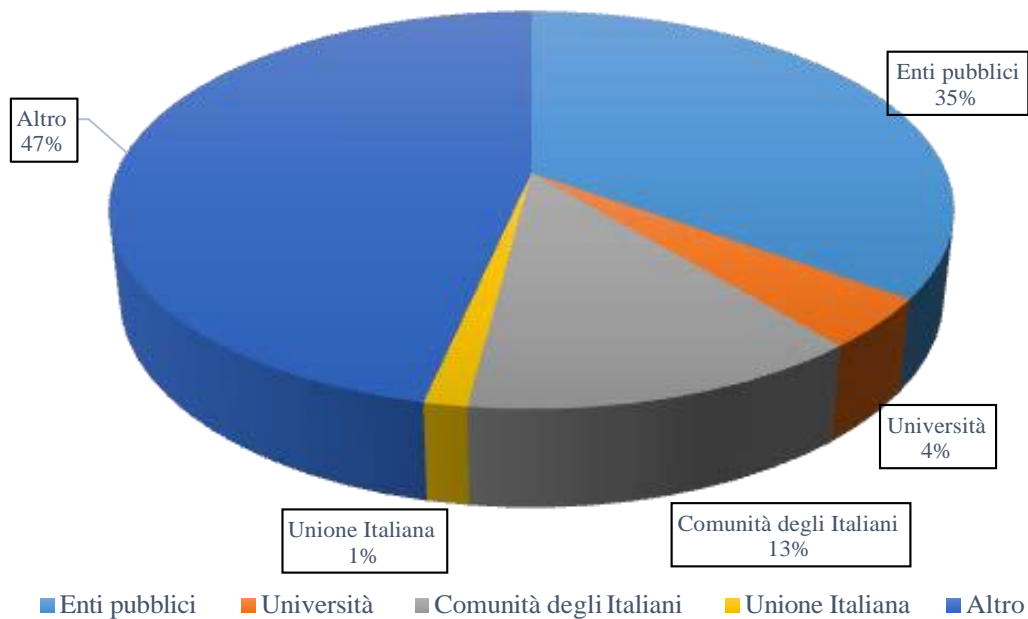
Per contro, sin dall'avvio dell'iniziativa ha assunto un peso sempre maggiore il ricorso ai fondi per la realizzazione di studi, ricerche, pubblicazioni di fondi storici e l'organizzazione di convegni od altre iniziative per la valorizzazione del patrimonio locale di origine o influenza veneta.

Questo interesse ha favorito in tutto il periodo di vigenza della legge la pubblicazione di un numero cospicuo di collane di studi e di edizioni di fonti, riproduzioni di documenti ed elaborati progettuali, e più in generale la diffusione di studi dalla natura contenutistica più varia con qualità di contenuti che vanno dalla cultura accademica alla raccolta popolare. Una peculiarità in questo contesto è stata la pubblicazione di un folto numero di contributi sulla lingua di minoranza e la cultura popolare e folkloristica, elementi che hanno permesso un avvicinamento alla storia ed alla cultura veneta della popolazione di età scolare e prescolare, che spesso in questo modo hanno iniziato ad imparare la lingua italiana.



Stato di attuazione delle iniziative a dicembre 2020

Progetti finanziati promossa da Enti pubblici, Università e Comunità degli italiani 1994 -2019



Partecipazione dei beneficiari suddivisi per tipologia.

In conclusione, allo stato di attuazione delle iniziative, si rileva preliminarmente che su un totale di 640 progetti approvati, 100 sono le attività per le quali il contributo è stato revocato, nella maggior parte dei casi per l'incapacità del beneficiario di portare a termine le attività finanziate.

Un tema particolarmente rilevante è dato dalle richieste di proroga dei termini per la realizzazione e la rendicontazione delle attività, che riguarda soprattutto i progetti di investimento, in particolare le attività di restauro, necessitanti in taluni casi di plurime e rilevanti dilazioni dei termini, destinate ad ingenerare importanti aggravii sull'organizzazione dell'attività d'ufficio.

Deve rilevarsi infatti che, nel corso del 2020, a causa dell'emergenza sanitaria globale da SARS Covid-19, per la quasi totalità dei progetti finanziati sulla base del programma 2019 è risultato necessario concedere proroghe, risultando manifesta l'esigenza di posticipare, in tutto od in parte, il termine per il completamento delle attività previste.

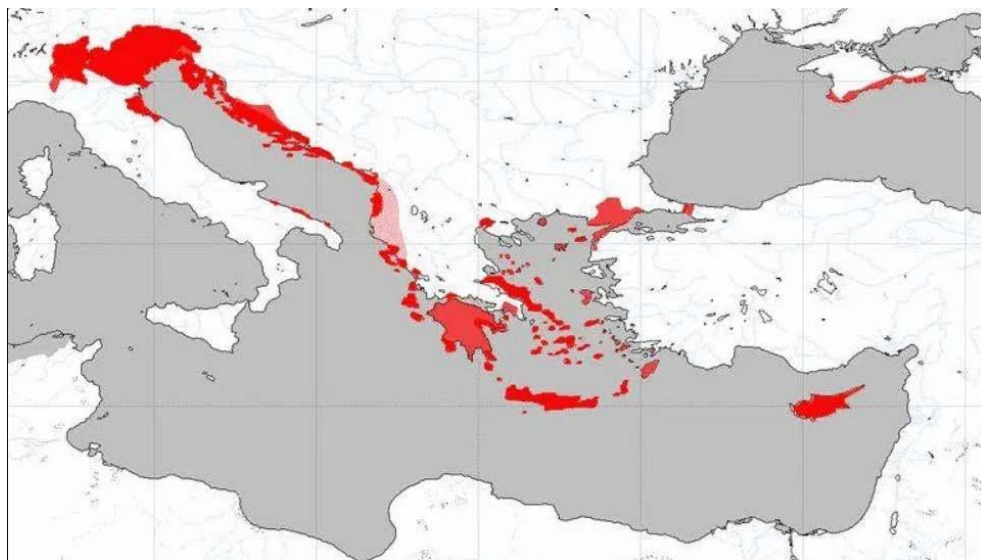
La criticità della situazione sanitaria ha altresì determinato la mancata attuazione delle attività del programma dell'annualità 2020, in quando le relative risorse finanziarie erano state individuate tra quelle oggetto di disponibilità per far fronte all'emergenza sanitaria. A tale riguardo va tuttavia rilevato che la Struttura regionale competente ha comunque svolto l'istruttoria delle 33 domande pervenute predisponendo la proposta di programma da presentare al *Comitato permanente per la valorizzazione del patrimonio culturale veneto nell'Istria e nella Dalmazia*, la cui convocazione, seppur attuata, è stata poi revocata a causa delle misure imposte per il contenimento della pandemia da Covid-19.

I principali elementi di novità introdotti dalla Legge regionale n. 39/2019

La Legge regionale n. 39/2019 si basa sul background della L.R. n. 15/1994 ed introduce su questa esperienza alcuni elementi innovativi. Alla luce della stretta rete di rapporti tessuta in oltre due decenni e dei risultati ottenuti, il legislatore regionale ha ritenuto di ampliare l'ambito territoriale di applicazione, di semplificare l'iter amministrativo prodromico alla pubblicazione dei bandi e di prevedere attività che, nel concreto, permettano una sempre maggiore cooperazione tra il Veneto ed i Paesi di programmazione.

a) Estensione geografica dei Paesi interessati

Prevedendo l'adeguamento dell'ambito di azione della L.R. n. 15/1994 alle condizioni della mutata situazione geopolitica dell'area adriatica, con l'approvazione della L.R. n. 39/2019 il legislatore regionale ha inteso operare una scelta di importanza fondamentale. La nuova norma ha infatti recepito le potenzialità dei nuovi scenari connessi al riconoscimento dell'indipendenza del Montenegro e all'entrata nell'Unione Europea di Slovenia e Croazia, che hanno già portato all'implementazione delle relazioni istituzionali tra i Paesi. Il riferimento esplicito alla valorizzazione del patrimonio culturale risalente alla Repubblica Veneta consente pertanto un significativo rafforzamento delle potenzialità direzionali della norma, superando l'impostazione transfrontaliera della precedente legge e perseguente sempre più la prospettiva di costruzione di una *koinè* culturale che delinea la possibilità di una irradiazione molto ampia delle potenzialità culturali venete nel bacino mediterraneo.



La mappa raffigura la massima espansione dello Stato da Mar di Venezia

Se non vi è infatti dubbio sulla centralità delle relazioni storiche dell'area istriano dalmata con la Dominante per tutto il periodo della sua iniziativa diretta sull'Adriatico, la proiezione mediterranea di Venezia comportò successivamente il radicamento nelle basi egee e cipriote oltre che sull'isola di Candia, punti essenziali per la gestione di un sistema di relazioni con l'Oriente che si espandeva

oltre, sul Mar Nero, tra Sebastopoli e Yalta all'imbocco della Via della Seta terrestre, interessando, dal XVIII secolo, anche il Magreb e la Berberia.

b) Semplificazione dell'iter amministrativo per la pubblicazione dei bandi annuali

La Legge regionale n. 39/2019 ha anche inteso perseguire maggiore snellezza dell'iter di approvazione prodromico alla pubblicazione del bando annuale, pur mantenendo certa e puntuale l'attività di controllo e monitoraggio in capo all'Organo legislativo.

L'art. 4 della L.R. n. 39/2019 stabilisce che la programmazione delle attività si realizza attraverso il *Programma triennale degli interventi per il recupero, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale risalente alla Repubblica Serenissima di Venezia nell'Istria, nella Dalmazia e nell'area mediterranea*, sulla cui approvazione è competente il Consiglio Regionale, su proposta della Giunta regionale e previa acquisizione del parere del *Comitato per la valorizzazione del patrimonio storico, culturale e architettonico della Repubblica Serenissima di Venezia nell'Istria, nella Dalmazia e nell'area mediterranea*.

Nel dettaglio, il c. 3 del citato articolo 4 prevede che tale Programma debba necessariamente precisare la definizione degli obiettivi, le priorità ed i criteri di attuazione delle iniziative regionali nel triennio di riferimento, ovviamente nel rispetto delle vigenti normative in materia di relazioni internazionali.

Coerentemente agli elementi essenziali stabiliti dal Programma triennale degli interventi, la Giunta regionale, acquisito il parere del *Comitato per la valorizzazione del patrimonio storico, culturale e architettonico della Repubblica Serenissima di Venezia nell'Istria, nella Dalmazia e nell'area mediterranea* approva il *Piano annuale di attuazione degli interventi*, definendo per l'annualità di riferimento le priorità, i criteri e le modalità di accesso ai contributi per le iniziative.

È evidente che il ruolo che la nuova L.R. n. 39/2019 attribuisce al *Comitato per la valorizzazione del patrimonio storico, culturale e architettonico della Repubblica Serenissima di Venezia nell'Istria, nella Dalmazia e nell'area mediterranea* sia molto diverso rispetto al precedente *Comitato permanente per la valorizzazione del patrimonio culturale veneto nell'Istria e nella Dalmazia*. Mentre infatti nella L.R. n. 15/1994 l'organismo interveniva, a conclusione dell'istruttoria tecnico-amministrativa effettuata dagli Uffici allo scopo di attribuire un eventuale punteggio di merito sulle proposte, ora il nuovo Comitato assume un più esplicito ruolo tecnico-consultivo intervenendo sui contenuti e sulle priorità del Programma triennale e del Piano annuale.

La nuova impostazione si propone, in definitiva, di individuare nel Programma triennale degli interventi obiettivi strategici di ampio spettro, rinviando alla successiva iniziativa nei Piani annuali le azioni peculiari, permettendo così un notevole snellimento delle procedure e la possibilità di attuare una continua revisione delle misure annuali.

In questo diverso contesto restano invariate le competenze del Consiglio Regionale relativamente alle funzioni di controllo degli atti di programmazione e la loro attuazione, attività che si esplicano attraverso l'espressione del parere in merito alla Relazione sullo stato di attuazione degli interventi compiuti nell'anno precedente, ai sensi dell'articolo 4, comma 6.

La nuova previsione legislativa, pertanto, risulta in linea con i principi di semplificazione e trasparenza dell'attività amministrativa, nonché di ottimizzazione delle risorse disponibili e auspicabilmente permetterà di sostenere iniziative dal valore culturale sempre maggiore.

c) **Tipologie di iniziative previste dalla Legge regionale n. 39/2019**

La sinossi tra i contenuti delle iniziative culturali e di cooperazione previste dalle due norme pone in evidenza i punti di continuità e i principali elementi di innovazione apportati alla disciplina.

L.R. n. 15/1994	L.R. n. 39/2019
<p align="center">Art. 2: Iniziative culturali, di ricerca e di informazione</p> <p>La Regione:</p> <p>a) promuove indagini, studi e ricerche riguardanti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) il patrimonio culturale di origine veneta presente nell'Istria e nella Dalmazia; 2) la cultura istro-veneta e la cultura dalmata, considerate nella loro specificità e nelle loro manifestazioni più significative, in rapporto alla cultura italiana e veneta in particolare; 3) la storia dell'Istria e della Dalmazia nel contesto della storia veneta ed europea; <p>b) organizza un seminario annuale di studio sui temi di cui al presente articolo;</p> <p>c) promuove la pubblicazione e la diffusione degli studi e delle ricerche più significative, realizzate in attuazione delle iniziative di cui al presente articolo.</p>	<p align="center">Art. 2: Iniziative culturali di ricerca e di informazione.</p> <p>La Giunta regionale promuove e sostiene la pubblicazione e la diffusione degli studi e delle ricerche più significative riguardanti gli ambiti culturali e territoriali di cui all'articolo 1 comma 1¹.</p>
<p>Art. 3: Iniziative nel campo della cooperazione</p> <p>1. Nel rispetto delle finalità di cui alla legge 26 febbraio 1987, n. 49 e alla legge 26 febbraio 1992, n. 212, d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero degli affari esteri e in accordo con le competenti autorità slovene e croate, la Regione:</p> <p>a) promuove e sostiene l'attuazione di interventi intesi a favorire lo sviluppo di centri e di attività culturali e d'istruzione per le comunità di lingua italiana nelle Repubbliche di Slovenia e di Croazia, e il ripristino e la costruzione di scuole di ogni ordine e grado, con particolare riferimento a quelle materne, e la fornitura di arredi, attrezzature e sussidi didattici;</p> <p>b) favorisce e sostiene iniziative finalizzate alla identificazione, alla catalogazione, al recupero e alla valorizzazione dei beni culturali di origine veneta presenti nell'Istria e nella Dalmazia;</p> <p>c) cura e sostiene la pubblicazione e la</p>	<p>Art. 3: Iniziative nel campo della cooperazione</p> <p>1. Nel rispetto di quanto disposto dalla normativa statale in materia, e d'intesa con le competenti autorità dei territori interessati, la Giunta regionale:</p> <p>a) promuove e sostiene l'attuazione di interventi tesi a favorire il mantenimento e la riscoperta delle antiche tradizioni culturali risalenti alla Repubblica Serenissima di Venezia, attraverso lo sviluppo e il sostegno ai centri culturali e d'istruzione per le comunità di lingua italiana presenti nell'Istria, nella Dalmazia e nell'area mediterranea;</p> <p>b) favorisce e sostiene iniziative finalizzate alla identificazione, alla catalogazione, al recupero, alla conservazione e alla valorizzazione dei beni culturali e monumenti risalenti alla Repubblica Serenissima di Venezia, presenti nell'Istria, nella Dalmazia e nell'area mediterranea, anche mediante la partecipazione a bandi</p>

¹ Art. 1, comma 1: “ La Regione, allo scopo di favorire nuovi e più stretti rapporti di cooperazione tra i popoli, riconosce nella conoscenza, nella salvaguardia e nella valorizzazione del patrimonio storico, culturale e architettonico risalente alla Repubblica Serenissima di Venezia presente nell'Istria, nella Dalmazia e nell'area mediterranea, uno strumento per il rafforzamento dei valori di amicizia e coesistenza pacifica tra le popolazioni delle aree interessate.”

<p>diffusione di informazioni culturali, socio-economiche e relative al patrimonio ambientale per contribuire allo sviluppo della cooperazione tra il Veneto e le comunità interessate alle iniziative di cui alla presente legge.</p>	<p>europei; c) sostiene iniziative editoriali finalizzate alla diffusione di significative informazioni culturali, socio-economiche e relative al patrimonio ambientale per contribuire allo sviluppo della cooperazione tra il Veneto e le comunità interessate alle iniziative di cui alla presente legge; [...]</p>
<p style="text-align: center;">Art. 4: Gemellaggi</p> <p>1. La Regione, nel rispetto degli indirizzi di politica estera del Governo, favorisce e sostiene le iniziative dei comuni veneti che, nel quadro del consolidamento della comune identità culturale europea, propongono gemellaggi con enti territoriali delle Repubbliche di Slovenia e di Croazia, in cui siano persistenti o storicamente rilevanti la cultura e la tradizione veneta, o che registrino la presenza significativa di comunità italiane di origine veneta.</p>	<p style="text-align: center;">Art. 3: Iniziative nel campo della cooperazione</p> <p style="text-align: center;">[...]</p> <p>d) favorisce e sostiene, nel rispetto dell'articolo 6 della legge 5 giugno 2003, n. 131 "Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3", i gemellaggi tra enti territoriali del Veneto e dei territori interessati dalla presente legge, finalizzati alla realizzazione di attività culturali anche con il coinvolgimento di scuole e associazioni.</p>

Viene in primo luogo ribadita la centralità degli interventi per il sostegno alla realizzazione di studi e ricerche riguardanti la conoscenza, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio storico, culturale e architettonico risalente alla Repubblica Serenissima di Venezia presente nell'Istria, nella Dalmazia e nell'area mediterranea.

È necessario tuttavia sottolineare come la L.R. n. 39/2019 abbia reso esplicito, all'articolo 2, il carattere della significatività degli studi e delle ricerche, volendo in tal modo indirizzare la produzione verso una qualità scientifica sempre più consolidata.

Si evidenzia inoltre che non compare nella nuova norma l'impegno alla realizzazione di un convegno annuale sui temi della norma, scelta che comporta la necessità – come si vedrà in seguito – di prevedere nell'ambito delle attività, maggiori occasioni per la condivisione dei risultati conseguiti con i diversi progetti approvati.

Un ulteriore elemento di discontinuità tra le due Leggi riguarda l'ammissibilità delle spese per gli interventi di ripristino e costruzione di scuole italiane di ogni ordine e grado in Istria e Dalmazia. Azione fortemente orientata alla valorizzazione della cultura e della lingua italiana nelle aree di antica influenza veneta, la norma perseguiva questo obiettivo anche mediante l'acquisto di arredi, attrezzature e sussidi didattici. La L.R. n. 39/2019 non ne ammette ora il finanziamento, mentre confermato è invece il sostegno all'attività dei centri culturali e d'istruzione per le comunità di lingua italiana presenti nell'Istria, nella Dalmazia e nell'area mediterranea, nonché allo sviluppo di gemellaggi.

d) Analisi del concetto di “Cooperazione” previsto quale finalità della Legge regionale

Pur nel quadro delle differenze sopra riportate, il passaggio dalla L.R. n. 15/1994 alla L.R. n. 39/2019 ha mantenuto centrale il ruolo della cooperazione che sta all'origine della prima formulazione della legge. Ciò è chiaramente espresso dall'art. 1 “*Finalità*” che definisce quale scopo ultimo della norma “*favorire nuovi e più stretti rapporti di collaborazione tra i popoli*”.

Vanno tuttavia sottolineati diversi elementi di discontinuità tra le due Leggi.

L'articolo 1, comma 2, della precedente L.R. n. 15/1994 prevedeva l'ammissibilità delle iniziative dirette, con le quali la Regione poteva promuovere e realizzare progetti “a regia”. Eliminando questa fattispecie, la L.R. n. 39/2019 intende enfatizzare il patrimonio di relazioni partenariali consolidato negli ultimi 25 anni, condizione che oggi permette l'attuazione di iniziative e progetti con realtà anche molto distanti dal Veneto.

Altrettanto importante è sottolineare che gli articoli 2 e 3 della L.R. n. 15/1994 presentano le stesse rubriche degli articoli 2 (“*Iniziative culturali, di ricerca e di informazione*”) e 3 (“*Iniziative nel campo della cooperazione*”) della L.R. n. 39/2019, ma recano contenuti diversi.

L'abrogato articolo 2, infatti, sebbene dappprincipio chiarisse che la finalità perseguita era quella di favorire la cooperazione tra i popoli, di fatto ammetteva a finanziamento progetti che venivano presentati unicamente da Soggetti con sede nel territorio della ex-Jugoslavia, con effetti essenzialmente limitati all'area geografica beneficiaria ma con scarsa ricezione in Veneto. Negli ultimi anni questa tendenza si è lentamente modificata, come testimoniano i progetti che hanno visto la cooperazione diretta da parte di scuole superiori, comuni ed università venete in azioni di scambio di conoscenza ed esperienze. Il novellato testo rende ora condizione necessaria il rafforzamento della cooperazione per tutti i progetti. In particolare per le attività di ricerca e di informazione prevede la promozione ed il sostegno della pubblicazione e la diffusione degli studi e delle ricerche più significative negli ambiti territoriali della Legge solo se finalizzate a tale scopo.

Anche il “nuovo” articolo 3 consente di comprendere come si sia evoluto l'approccio della mutua cooperazione da perseguire in questi progetti. Si osservi che non è più prevista la tipologia di attività precedentemente previste dalla L.R. n. 15/1994, articolo 3, lettera a) (“*Interventi intesi a favorire lo sviluppo dei centri e di attività culturali e d'istruzioni per le comunità di lingua italiana nelle Repubbliche di Slovenia e Croazia, e il ripristino e costituzione di scuole di ogni ordine e grado, con particolare riferimento alle materne e la fornitura di arredi, attrezzature e sussidi scolastici*”), mentre il nuovo articolo 3, comma 1, lettera a) risulta invece orientato allo sviluppo di *interventi tesi a favorire il mantenimento e la riscoperta delle antiche tradizioni culturali risalenti alla Repubblica Serenissima di Venezia, attraverso lo sviluppo e il sostegno ai centri culturali e d'istruzione per le comunità di lingua italiana presenti nell'Istria, nella Dalmazia e nell'area mediterranea*. Come si nota, quindi, l'approccio al sostegno *in loco* ha lasciato spazio al finanziamento di progetti caratterizzati da ampia condivisione e al recepimento di obiettivi condivisi.

Altri importanti elementi rinvenibili nel testo della L.R. n. 39/2019 che evidenziano come il fine della “cooperazione” perseguita abbia oggi un carattere orientato alla reciprocità rispetto alla precedente legislazione, si trovano anche nelle lettere c) e d) dello stesso articolo 3.

Inoltre, sul piano delle iniziative editoriali, viene esplicitamente espresso il principio che, per potersi considerare finanziabili ai sensi della presente Legge regionale, le pubblicazioni devono contribuire allo sviluppo della cooperazione tra il Veneto e le comunità interessate.

La lettera d), infine, si palesa come accorpamento dell'articolo 4 della L.R. n. 15/1994, riguardante i gemellaggi; anche per tale categoria, pertanto, si è resa evidente la volontà di dare rilievo alla volontà di procedere con il finanziamento delle sole attività che permettano di avere una cooperazione internazionale effettiva, attuale e reciproca tra la popolazione veneta e quella dei Paesi interessati dalla Legge.

Particolarmente interessante il contenuto dell'articolo 3, lettera b), L.R. n. 39/2019, in cui è rimarcata la finalità della cooperazione nel contesto delle iniziative di finanziamento presenti in ambito europeo. Si vuole in sostanza sottolineare l'importanza che queste iniziative bilaterali possono avere nello sviluppo di nuove opportunità, opzione particolarmente rilevante per il finanziamento di iniziative infrastrutturali, quali il restauro di monumenti o *similia*. Tale scenario appare senza dubbio degno di incoraggiamento in quanto consente alla L.R. n. 39/2019 un più autentico ruolo di stimolo nell'attrazione di risorse finanziarie di natura comunitaria e/o nazionale, sviluppando un effetto moltiplicatore.

Ciò permetterebbe di innalzare l'attività di cooperazione in un contesto europeo, con importanti ritorni a livello di diffusione della cultura e di salvaguardia di grandi opere, diversamente difficilmente attuabili.

Il Comitato per la valorizzazione del patrimonio storico, culturale e architettonico della Repubblica Serenissima di Venezia nell'Istria, Dalmazia e nell'area mediterranea

Con Delibera di Giunta regionale n. 1444 del 3 novembre 2020, la Giunta regionale ha individuato, ai sensi dell'articolo 5, L.R. n. 39/2019, la seguente composizione del Comitato:

- a) il Presidente della Giunta regionale, o da un suo delegato, che lo presiede;
- b) un rappresentante designato dall'Associazione Nazionale Comuni d'Italia – A.N.C.I. Veneto;
- c) un rappresentante designato da ciascuna Università avente sede nella Regione;
- d) un rappresentante delle Deputazioni di Storia patria attive con esperienza nella valorizzazione del lascito culturale della Repubblica Serenissima di Venezia nell'area istriana, dalmata e mediterranea individuato dalla Giunta regionale, su proposta della Giunta centrale per gli studi storici che potrà proporre fino ad un massimo di 5 esperti;
- e) un rappresentante delle Accademie e delle Società storiche attive con esperienza nella valorizzazione del lascito culturale della Repubblica Serenissima di Venezia nell'area istriana, dalmata e mediterranea individuato dalla Giunta regionale, su proposta della Giunta centrale per gli studi storici che potrà proporre fino ad un massimo di 5 esperti;
- f) un rappresentante delle associazioni e istituzioni rappresentative delle comunità istriana e dalmata presenti in Veneto individuato dalla Giunta regionale sulla base delle domande presentate dai suddetti organismi.

Con Decreto dirigenziale n. 4 del 19 gennaio 2021 a conclusione delle procedure attivate dal direttore della U.O. Cooperazione internazionale al fine di acquisire le designazioni da parte degli Enti ai punti sopra descritti, è stato inoltrato alla Giunta regionale l'elenco dei nominativi pervenuti in possesso dei requisiti alla nomina.

Con successiva Delibera di Giunta regionale n. 86 del 02 febbraio 2021 la Giunta regionale, dopo aver individuato i rappresentanti delle sopracitate categorie di cui alle lettere d) e) e f) e dato atto delle designazioni pervenute da ANCI Veneto e dalle Università, ha infine provveduto a nominare i componenti del Comitato, secondo quanto stabilito dall'articolo 5 della L.R. n. 39/2019.

Il succitato Comitato, ai sensi dell'articolo 5, comma 2, L.R. n. 39/2019, è chiamato a svolgere le seguenti funzioni:

- a) esprimere il proprio parere sul Piano annuale di attuazione degli interventi e sul Programma triennale degli interventi (richiamando quanto già esplicitato al paragrafo “*Semplificazione dell'iter amministrativo per la pubblicazione di bandi annuali*”);
- b) prestare attività di consulenza nella materia di cui alla L.R. n. 39/2019.

Obiettivi per il triennio 2021-2023

L'articolo 4, comma 3, della L.R. n. 39/2019 specifica che il programma triennale degli interventi si articola in **obiettivi** e **priorità**, definendo infine i **criteri di attuazione** delle iniziative regionali necessari, nel triennio di riferimento, per il pieno raggiungimento delle finalità della legge, ovvero lo sviluppo della cooperazione tra il Veneto e l'area mediterranea.

Coerentemente a questa impostazione, si riportano di seguito gli obiettivi nel triennio 2021-2023.

Il Programma triennale di attuazione della L.R. n. 39/2019 si prefigge, in via prioritaria, lo scopo di consolidare i principi della norma nel mutato contesto degli scenari di cooperazione internazionale. A tal fine, coerentemente con il processo evolutivo che ha portato al superamento della precedente LR n. 15/1994, l'obiettivo essenziale di questa prima fase di programmazione sarà quello di promuovere l'assestamento dell'iniziativa istituzionale del Veneto nel mutato **contesto geografico mediterraneo**, valorizzando l'elemento costituito dalla cultura veneziana quale chiave d'accesso per **ampliare le relazioni** tra il Veneto e le realtà presenti nel nuovo contesto territoriale. Un ruolo specifico dovrà essere assunto in questo quadro dai giovani, la componente della società che si intende rendere sempre più centrale nella costruzione dei progetti di cooperazione e di cui si vuole favorire una sempre più attiva partecipazione.

Il presente documento si pone pertanto come un primo tentativo di strutturare ed aggiornare un quadro unitario di azione dell'iniziativa regionale verso nuove realtà con cui allacciare rapporti e condividere progetti. Il superamento del più prossimo contesto istriano-dalmata su cui operava l'abrogata L.R. n. 15/1994 pone quindi anche l'ambizioso obiettivo di intensificare ed implementare la rete dei Soggetti istituzionali (Enti territoriali, Città e Comuni, Università ed Enti di ricerca, Comunità italiane, Associazioni etc.) capaci di interloquire con autorevolezza nella realizzazione dei nuovi progetti.

Ciò, va ben chiarito, non vuole significare l'oblio delle mai risolte contraddizioni politiche nate dai drammi della storia vissuti dalla popolazione italiana dell'Istria e della Dalmazia, ma al contrario la volontà di approfondire con maggiore rigore i fatti studiandone al contempo gli esiti nel diverso quadro politico europeo.

In questa luce, l'ampliamento della sfera di azione della L.R. n. 39/2019 comporterà la necessità di definire i caratteri della **riconoscibilità** degli effetti sia sui territori veneti che più in generale sul piano dei rapporti internazionali.

Priorità per il triennio 2021-2023

Esplicitati gli obiettivi strategici, la L.R. n. 39/2019 prevede a questo punto la definizione delle priorità di intervento. Questo passaggio si rende necessario al fine di definire un primo orientamento metodologico per il raggiungimento delle suddette finalità.

Le priorità intendono nello specifico recepire i risultati dell'analisi percorsa che, ricostruendo l'evoluzione normativa dalla L.R. n. 15/1994 alla L.R. n. 39/2019, ha individuato anche le criticità e, assieme ad esse, le azioni necessarie per superarle. A tale fine, in corrispondenza alla prima programmazione triennale della nuova Legge, appare necessario innanzitutto individuare priorità utili a favorire l'assestamento dei principi generali contenuti nella norma, per poi introdurre, nei successivi singoli Piani annuali, più specifici e mirati indirizzi.

Si elencano di seguito le priorità per il triennio 2021-2023 seguite dall'esplicitazione dei contenuti.

Priorità

- I. rilevanza all'interno delle iniziative della reale cooperazione esercitata tra i Soggetti;
- II. diffusione dei risultati dei progetti finanziati sia nei Paesi esteri che in Regione Veneto;
- III. presenza di contenuti caratterizzati da elevata qualità scientifica e/o di rilevanza istituzionale;
- IV. implementazione delle professionalità dei giovani veneti (*under 35*) e/o studiosi non strutturati, all'interno dei progetti e/o nelle attività di formazione.

Contenuti delle priorità

I Rilevanza all'interno delle iniziative della reale cooperazione esercitata tra i Soggetti.

A differenza di quanto era previsto dalla L.R. n. 15/1994, i progetti dovranno essere sempre promossi in una condizione di partenariato a cui partecipino, come requisito minimo, un soggetto avente sede nella Regione del Veneto (sede anche solo operativa, purché sia possibile dimostrare l'effettiva presenza sul territorio veneto) ed un soggetto avente sede legale in uno degli Stati interessati dalla L.R. n. 39/2019.

Tale elemento si propone come elemento necessario per valorizzare il tema dell'effettiva cooperazione posto quale finalità dell'impiego legislativo.

II Diffusione dei risultati dei progetti finanziati nei Paesi esteri e all'interno della Regione Veneto.

Questa attività si inquadra nel più generale obiettivo di valorizzare l'approccio della cooperazione tra i soggetti che presentano i progetti. La partecipazione di un partenariato di diversi Paesi comporta la necessità di rendere diffusi e sempre meglio conosciuti i risultati dei progetti non solo nel Paese in cui gli interventi si sono svolti, ma anche all'interno della comunità veneta, al fine di rendere condivise le opportunità generate dall'iniziativa.

III. Pre senza di contenuti caratte rizzati da elevata qualità scie ntifica e /o di rile vanza istituzionale.

Questo obiettivo si declina sia ai contenuti delle proposte, così da valorizzare ad esempio le iniziative di scoperte di significativi manoscritti inediti, sia al loro impatto nel contesto socio politico dell'area, consentendo ai progetti di diventare un volano per lo sviluppo e/o il consolidamento di nuove relazioni istituzionali tra i Paesi del Mediterraneo.

IV. Imple mentazione de lle professionalità dei giovani veneti (*under 35*) e/o studiosi non strutturati, all'interno dei progetti e/o nelle attività di formazione .

Tale previsione potrà in realtà attuarsi solo parzialmente a causa della situazione sanitaria globale che, purtroppo, al momento non consente i viaggi all'estero. Nonostante questa considerazione si ritiene che sia necessario inserirla tra le priorità di questo triennio per due ordini di ragioni:

- i rapporti professionali e le attività formative possono essere comunque tenuti e sviluppati con modalità digitali, rendendo così possibili tutte le attività che non richiedano la materiale presenza *in loco*;
- la prospettiva, potenzialmente concretizzabile nel corso del triennio, di una ripresa degli spostamenti e delle missioni all'estero a scopi formativi.

La partecipazione dei giovani veneti – intendendo come tali gli *under 35* e/o studiosi non strutturati – viene intesa come un elemento di accelerazione rispetto alle finalità della cooperazione transnazionale, col duplice scopo di diffondere anche tra le fasce di popolazione più giovane gli interessi che stanno alla base delle relazioni tra il Veneto e i Paesi interessati dalla L.R. n. 39/2019. Fondamentale appare inoltre l'importanza di queste iniziative per l'inserimento dei giovani veneti in esperienze internazionali consentendo di ampliare le loro competenze.

Criteria di attuazione delle iniziative per il triennio 2021-2023

Individuati gli obiettivi e le priorità che si intende perseguire, è ora necessario indicare i criteri di attuazione delle iniziative regionali nel triennio di riferimento.

La Legge non chiarisce ulteriormente la definizione dei criteri di attuazione, che comunque non possono essere ricompresi tra gli elementi ponderali di attribuzione dei punteggi, dato che quest'ultima componente è rinviata dalla L.R. n. 39/2019 al Piano annuale. A quest'ultimo documento spetta infatti il compito di definire analiticamente, per ogni singola annualità di riferimento, le ulteriori priorità, i criteri e le modalità di accesso ai contributi.

Ne discende che con la previsione dei criteri di attuazione all'interno della programmazione triennale il legislatore ha inteso definire:

- 1) le tipologie delle iniziative ammissibili;
- 2) i criteri prioritari di premialità (che saranno poi recepiti dal Piano annuale nella declinazione dei punteggi).

1) Tipologie delle iniziative ammissibili

Pur riprendendo quanto previsto dalla Legge in merito alle tipologie di iniziative, si procede a definire più nel dettaglio quelle ammissibili per questo primo triennio:

- a) Pubblicazione di studi con contenuti rilevanti sotto il profilo scientifico e/o di iniziative di alta divulgazione, anche mediante la curatela di traduzioni di volumi di interesse storico, ora difficilmente accessibili, sui temi del patrimonio storico, culturale e architettonico risalente alla Repubblica Serenissima di Venezia nel Mediterraneo, in Istria, Dalmazia e nelle coste adriatiche non italiane (Art. 2);
- b) Organizzazione di eventi e/o iniziative rievocativi della conoscenza di fatti storici, anche valorizzando gli anniversari, quali occasioni per favorire la conoscenza della tradizione culturale risalente alla Repubblica Serenissima di Venezia nel Mediterraneo, che prevedano lo sviluppo e il sostegno ai centri culturali e d'istruzione per le comunità di lingua italiana (Art. 3, lett. a);
- c) Creazione di iniziative rievocative delle tradizioni risalenti alla Repubblica Serenissima di Venezia nelle comunità di lingua italiana in Slovenia, Croazia, Montenegro, Albania, Grecia e nel bacino mediterraneo (Art. 3, lett. a);
- d) Realizzazione di investimenti per il recupero di manufatti risalenti alla Repubblica Serenissima di Venezia di rilievo storico ed architettonico (Art. 3, lett. b);
- e) Organizzazione nella Regione del Veneto di mostre ed eventi in grado di consentire la maggiore conoscenza del patrimonio artistico e culturale risalente alla Repubblica Serenissima di Venezia nel Mediterraneo, con particolare riferimento ai manufatti oggetto di restauro con fondi regionali (Art. 3, lett. b);
- f) Ricerca e pubblicazione, anche attraverso l'edizione di volumi, di fonti archivistiche inedite sul patrimonio storico, culturale e architettonico risalente alla Repubblica Serenissima di Venezia nel Mediterraneo, in Istria e Dalmazia (Art. 3, lett. c);
- g) Organizzazione di gemellaggi tra realtà estere e venete finalizzati alla realizzazione di attività culturali, anche con il coinvolgimento di scuole e associazioni (Art. 3, lett. d).

2) Criteri prioritari di premialità

- a) Impatto del progetto sulla popolazione più giovane sul territorio della Regione del Veneto e su quello dei Paesi partner, sia sotto il profilo culturale che per le ricadute formativo/professionali;
- b) correlazione del progetto con anniversari ed eventi di interesse culturale anche internazionale;
- c) la condizione di immediata cantierabilità per gli investimenti finanziati con contributo di spesa investimenti.

In sede di prima applicazione della nuova normativa si ritiene di non precisare ulteriormente le iniziative ammissibili per consentire un'ampia possibilità di accesso da parte dei Soggetti ammissibili. Va comunque precisato che, in sede di verifica annuale dei risultati conseguiti, sarà comunque possibile intervenire puntualmente nella definizione di quelle azioni che si renderanno necessarie per una maggiore inclusione delle iniziative, purché sia garantita la coerenza con gli obiettivi del presente Piano triennale.

Il monitoraggio delle attività e la verifica della riconoscibilità degli interventi

Particolare importanza assumono il tema del monitoraggio delle attività svolte e quello della quantificazione dei risultati acquisiti, sia al fine della corretta conclusione del procedimento amministrativo, che per la misurazione degli effetti generati dalle politiche di settore.

A tal fine si rende in primo luogo necessario intervenire sul tema della riconoscibilità del progetto in relazione ai fondi erogati. In questo senso si renderà necessario definire uno specifico allegato tecnico in sede di bando annuale che ricomprenda tutti gli obblighi in capo al beneficiario relativi alla produzione di elementi riconoscitivi (targhe ed altri elementi grafici assimilabili), utili a riconoscere il ruolo della Regione del Veneto quale ente finanziatore dell'iniziativa.

Nello stesso bando dovranno essere descritte le modalità di restituzione dei risultati, sia mediante la produzione di un numero adeguato di esemplari di libri o altri materiali prodotti, che attraverso la produzione di supporti informatici.

Nel caso di investimenti, oltre alla produzione delle foto, secondo le modalità riportate dal bando, dovrà essere consegnato anche un breve video attestante il lavoro svolto.

Infine, tema particolarmente importante ma allo stesso tempo problematico per le sue ricadute in termini di spesa è quello delle verifiche *in loco*. Oltre all'attività di controllo diretto dei funzionari nei luoghi degli interventi, potrà essere valorizzata la funzione consultiva del Comitato tramite incontri di valutazione in fase di implementazione dei progetti o dopo la loro conclusione. Si ritiene utile – pur mantenendo una costante attenzione alla sostenibilità del budget – una missione annuale per la verifica *in loco* sugli avanzamenti dei progetti. Sono tuttavia anche ipotizzabili incontri *on line* con i beneficiari al fine di condividere informazioni nella fase di implementazione progettuale.

Infine, qualora si determinino incombenze particolarmente gravose in capo all'Amministrazione, si ritiene possano attivarsi – previa verifica della disponibilità – collaborazioni con funzionari di Istituzioni terze (Regioni, Sedi di Organismi internazionali, Uffici periferici di Organismi pubblici etc.) al fine di attivare specifici monitoraggi. Va comunque ricordato che tali iniziative si collocheranno nell'ambito delle finalità previste dalla L.R. 39/2019 e non incideranno nella sfera delle competenze attribuite allo Stato.